



IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 10/05/2016, Via Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N47
Maggio 2016

L'INFINITA STORIA DELL'ATTRAVERSAMENTO DI VIA MORANTE E' necessaria una manifestazione per denunciare il problema

Rinfrescare la memoria, probabilmente, non serve a risolvere i problemi, però, ha il merito di metterli sul tappeto affinché non si dimentichi quello che si è detto e poi, per le ragioni più svariate, non si è avverato. E' il caso dell'annoso problema relativo all'attraversamento della ex SS 10 che da una decina di anni viene posto al vaglio dei preposti organi competenti e, ad oggi, non ha ancora trovato alcuna soluzione, nemmeno parziale. Per chi se ne fosse dimenticato e per chi non conoscesse il tema in questione, propongo una breve ricostruzione cronologica. A maggio del 2007 vengono depositate al Protocollo del comune di Curtatone 60 firme degli abitanti della via che chiedono la sua messa in sicurezza. Nei numeri di agosto e dicembre 2011, la pubblicazione *Dire per Fare*, organo del Comitato Antico Borgo Fiera delle Grazie, riproponeva il problema dell'attraversamento della ex SS 10 fra via Morante e via 8 Marzo, auspicando l'esproprio di una striscia di terreno sita fra il bed and breakfast Anima Mundi e il civico numero 22 di via 8 Marzo. Agosto del 2014: il Topone, risolveva il problema, sollecitando l'esproprio del terreno per allestire un passaggio, non necessariamente asfaltato, che permetta agli abitanti di via Landucci e strada Morante di attraversare la strada e poi immettersi nel nuovo percorso ciclopedonale, evitando, per arrivare a Grazie, di percorrere la trafficatissima ex statale Mantova-Cremona. "L'ideale sarebbe costituito dalla presenza di un semaforo lampeggiante, ma se i costi sono troppo alti si potrebbe cominciare con l'allestimento di una inderogabile striscia di passaggio pedonale." A febbraio 2015, il comitato Della Lancia Spezzata promuoveva una raccolta firme per la risoluzione del problema. Tale iniziativa prevedeva anche una manifestazione pubblica per ottenere adesioni, che si è svolta il 22 febbraio. In totale, sono state raccolte 165 firme. Il 17 aprile dello stesso anno si è appreso, tramite la Gazzetta di Mantova, che l'allora Giunta stava lavorando, in collaborazione con la Provincia, per la realizzazione di un attraversamento per collegare, in sicurezza, l'abitato di Grazie a strada Morante. Dichiarava l'assessore Francesco Ferrari: "Assieme ai nostri tecnici abbiamo incontrato l'assessore provinciale alle Opere Pubbliche, Massimo Dall'Aglio e i

funzionari della Provincia per sollecitare l'avvio della progettazione. L'attraversamento riguarda, infatti, la strada provinciale e per realizzarlo puntiamo ad un cofinanziamento." Si sosteneva che la Provincia avrebbe dovuto individuare la soluzione migliore ed eseguire la progettazione, oltre a compiere il primo passo che rappresentava la condizione per realizzare il passaggio: la riduzione del limite di velocità, vicino a Grazie, da 90 a 70 chilometri orari, che sarebbero dovuti scendere a 50 in corrispondenza delle strisce pedonali. Sottolineava il sindaco, Badolato, "L'aspettativa della cittadinanza è forte e ora la risposta è vicina." Immediatamente dopo le elezioni amministrative, il 10 giugno 2015, il comitato Della Lancia Spezzata invia le 165 firme raccolte al comune di Curtatone, con una lettera accompagnatoria nella quale si sollecitava la nuova Giunta a intervenire tempestivamente, con mezzi idonei e coinvolgendo le altre istituzioni preposte, per la messa in sicurezza dell'attraversamento dell'ex SS 10. Nel luglio del 2015, il Topone, comunicava che "La nuova amministrazione, proseguendo l'iniziativa già in-

trapresa dalla giunta Badolato, ha subito cominciato a lavorare per trovare una soluzione al problema sul tappeto." Da quel momento, purtroppo, è sceso un sepolcrale silenzio sulla ottimistica previsione in base alla quale l'attraversamento sarebbe stato compiuto entro la Fiera 2016. In pratica, è tutto fermo e, quel che è peggio, non si riesce a comprendere in quale cassetto sia finita l'ipotesi di un percorso che preveda la soluzione del problema. A questo punto, occorre procedere attraverso una riattivazione della memoria e, constatata l'inutilità delle petizioni e delle richieste formali, bisogna pensare ad iniziative che rendano pubblica la inderogabilità del problema. In questa direzione, propongo una manifestazione-presidio da effettuarsi una domenica mattina di maggio o giugno all'incrocio fra via Morante e la ex statale. L'obiettivo non è quello di fermare il traffico, ma di dare visibilità ad un problema che non si riesce o, forse, non si vuole risolvere. Credo che un momento di lotta e di denuncia sia inderogabile per invitare il Comune a costringere la Provincia a battere un colpo o anche due.

UNA DISABILE NON PUO' SALIRE SULL'AUTOBUS Alla fermata di Grazie si svolge una scena vergognosa

Nel sito dell'Apam di Mantova si legge: "Tutti gli autobus APAM sono dotati di pedana per il trasporto delle persone diversamente abili. Al fine di garantire un'adeguata assistenza a bordo autobus, ti invitiamo ad avvertire preventivamente l'Azienda in caso di utilizzo dei servizi di trasporto telefonando al numero 0376 230 339 (dal lunedì alla domenica 7.30 - 19.00) o ad inviare una mail all'indirizzo customer.care@apam.it entro i 2 giorni lavorativi precedenti quello in cui si utilizzerà il servizio di trasporto pubblico. Si prega gentilmente di indicare linea utilizzata, fermata di salita, fermata di discesa e orario in cui si utilizzerà il servizio." Si può immediatamente notare che si rasenta il ridicolo se non fosse che ci si riferisce a persone già in difficoltà. Infatti, 48 ore di preavviso mi sembrano tante, al punto da scoraggiare l'uso del mezzo pubblico ai disabili. Inoltre, non c'è spazio per nessuna variazione, anche solo un imprevisto bisogno fisiologico costringe a rinviare tutto di due giorni. Allora, può accadere, anzi è successo, che sabato 23 aprile, intorno alle ore 11.30 alla fermata APAM di via Francesca in Grazie, ci sia una signora paraplegica in compagnia di un uomo. I due vorrebbero salire sull'autobus, ma ci sono delle difficoltà. Non si capisce se la causa dipenda dal fatto che non c'è stato il preavviso oppure, e mi sembrano le ipotesi più plausibili, l'autista non è in grado di far funzionare la pedana oppure il mezzo non è dotato di questo strumento. L'accompagnatore della signora, presumo il marito, rompe gli indugi, la prende in braccio, chiude la carrozzella, sale sul pullman e paga i canonici biglietti. In pratica, la signora ha pagato per un servizio che non le è stato elargito. E poi, per quale ragione occorre avvisare con due giorni di anticipo se tutti i mezzi sono dotati di pedana? Forse perché è necessario fare un corso universitario per azionarla? C'è da rimanere stupefatti per la superficialità, l'ipocrisia e la faciloneria con cui sono trattati coloro che non sono in grado di camminare. Credo che ogni commento sia superfluo perché la scena a cui hanno assistito testimoni oculari era degna di un paese che non conosce né civiltà, né rispetto.

L'Antico Borgo e gli eventi del 2016

Le manifestazioni del comitato Antico Borgo delle Grazie per il 2016 sono iniziate nelle domeniche di maggio con l'assaggio dei piatti dei ristoranti del borgo. In via Francesca, è stato allestito un gazebo dove si potranno assaggiare le specialità dei locali di Grazie. Sabato 11 giugno, con inizio alle 21, ci sarà la V edizione de *La notte Magica*, che ha perso molta della suggestione delle prime edizioni, ma ha aumentato il pubblico in modo esponenziale. Domenica 2 ottobre, dalle 10 alle 18, ci sarà *la Festa del Trigòl*. Sempre in via Francesca, si potrà assaporare la castagna di lago insieme ad altri prodotti tipici della tradizione mantovana. Domenica 6 novembre, dalle 10 alle 18, ci si potrà sbizzarrire con *i Colori e i Sapori dell'autunno*. Per tutta la giornata, la castagna, questa volta di montagna, la farà da padrona in compagnia di prodotti autunnali. L'anno si concluderà e inizierà quello nuovo con la riproposizione del *Presepe Vivente*, le cui rappresentazioni avverranno domenica 18 e lunedì 26 dicembre e venerdì 6 gennaio.

A Grazie aprirà un Eat drink music

Molti avranno notato che sono in corso lavori all'interno della ex gelateria di via Francesca. Il proprietario dei muri, interpellato direttamente, ha preferito mantenere il più stretto riserbo, sostenendo che sarebbe stata una sorpresa. Tuttavia, fin da aprile, bastava andare sulla pagina face book de *Il Saltuario delle Grazie* per scoprire che si aprirà un bar con annessa vendita di prodotti. Si poteva leggere: *"Stiamo preparando tutto per voi... Bottega con prodotti di qualità. Eat drinks music colazioni aperitivi e assaggi di prodotti di qualità ..."* Quindi, a Grazie, sarà aperto un nuovo bar dove si potrà, come dice il testo, mangiare, bere e sentire musica. Ancora non ci è dato sapere le modalità di ascolto e la tipologia della musica proposta e come verrà coniugato "l'eat." Infatti, è cosa lapalissiana che in un bar è possibile mangiare una brioche o un panino, ma se il termine mangiare viene utilizzato come momento promozionale, può significare che verranno proposti primi piatti e piatti unici, oltre, naturalmente, gli immancabili stuzzichini per gli aperitivi. Come molti già sapranno, il locale è gestito da un noto ristoratore di una frazione del comune di Curtatone che affonda le sue tradizioni, addirittura, nella rivoluzione francese. Da parte del Topone, un doveroso *In bocca al lupo*.

Una Targa per Flavio Sirio

Domenica 8 maggio, presso i locali delle ex scuole elementari di via Pozzarello, è stata presentata una targa dedicata al Maestro Madonnaro Flavio Sirio, scomparso lo scorso anno. L'iniziativa del Comune è un doveroso omaggio nei confronti di un artista che ha fatto la storia della manifestazione dei pittori di strada a Grazie e che si è innamorato di questo luogo, eleggendo Curtatone sua dimora permanente. Sul piazzale del Santuario, ha vinto sette volte, cosa che non è riuscita a nessun altro. Inoltre, è stato un bravissimo insegnante per molti, come Michela Bogoni, vincitrice lo scorso anno. Infatti, il maestro di Bari Palese, trapiantato ad Alassio aveva, oltre un grande talento naturale, anche notevoli capacità nel trasmettere le sue conoscenze. Le opere dei suoi allievi ne sono una incontrovertibile testimonianza. La cerimonia si è svolta in occasione della presentazione della Scuola per Madonnari del comune di Curtatone. L'opera e l'arte di Sirio è stata ricordata e illustrata dalla memoria storica dei Madonnari di Grazie, Cesare Spezia.

Corso di formazione per grafici comunali

Credo che il Comune, oltre alle varie attività avviate, dovrebbe mettere in cantiere un corso intensivo per la realizzazione di manifesti, volantini e dépliant. Il seminario potrebbe essere rivolto ai dirigenti comunali che commissionano le attività grafiche e agli operatori delle aziende o dell'azienda che lavorano per il comune. A Curtatone sembra esserci una tradizione per il cattivo gusto nei manifesti e negli opuscoli in genere. Si pensi, ad esempio, al bellissimo manifesto realizzato da Simona Lanfredi Sofia per la manifestazione dei Madonnari del 2010 che è stato rovinato dalle scritte, assolutamente fuori luogo. L'ultima pensata, per il Maggio Graziolense 2016, è stata quella di realizzare un foglio informativo con le scritte rosse su fondo verde. In questo modo si è resa la lettura molto difficoltosa. Qualcuno dovrebbe spiegare ai progettisti che un conto è vedere il prototipo sul monitor del computer e un altro è trasferirlo sulla carta con metodologie riproduttive. Già questo sarebbe un prerequisito indispensabile e foriero di un possibile miglioramento per il futuro.



Come e perché si fa una guerra

Quando si scatena una guerra, c'è sempre bisogno di un pretesto che non c'entra nulla con le cause vere. Le Crociate ci sono state raccontate come la necessità di liberare il Sacro Sepolcro, allora occupato da musulmani molto pacifici e poco inclini al conflitto. Attualmente, tutti concordano che la vera causa è che i signorotti occidentali volevano, in realtà, trovare ricchezze e terreni. I loro pii propositi costituivano solo una copertura sotto la quale si nascondeva una rapace avidità. Fatte le debite proporzioni proviamo ad analizzare la guerra che si tenta di scatenare fra le organizzazioni del territorio (Pro Loco, C.I.M., Comitato Antico Borgo) e l'attuale amministrazione. Ho il fondato sospetto che l'autonomia delle associazioni sopracitate non interessi a nessuno e questo è dimostrato dal fatto che la Pro Loco, ad esempio, non è mai stata libera da stretti legami con la maggioranza comunale. E il fatto che sia indebitata fino al collo sta a dimostrarlo in modo inequivocabile. Infatti, bastava che il consiglio direttivo si opponesse ai diktat che provenivano dall'allora erigenda Corte Spagnola e adesso staremmo scrivendo un'altra storia. Il problema vero è che si sta combattendo una aspra battaglia fra la Giunta Bottani e il Partito Democratico. Come succede in ogni guerra, diversi sono i ruoli e le posizioni da occupare. Si pensi, ad esempio, alla vicenda C.I.M., con la presidente, Paola Artoni, che smentisce categoricamente di essere stata disturbata dalla lettera del Comune in cui si chiedeva di rendere partecipe delle attività dell'associazione il consigliere delegato alla Cultura Alfredo Balzanelli. Ma il consigliere Francesco Ferrari ri-sottolineava: *"Una lettera di questo tipo potrebbe dar fastidio a qualcuno del C.I.M."* A questo punto non c'è bisogno di fare una dettagliata esegesi per comprendere che qualcuno è stato disturbato perché è cosa nota che ci sono persone impegnate nel C.I.M. nella Pro Loco e nel Comitato che militano nel Partito Democratico, lo stesso del consigliere Ferrari. // *Topone* non crede che questa amministrazione stia operando magnificamente, anzi sta commettendo alcuni errori dettati da cause legate a fattori diversi, primo fra tutti, una certa disomogeneità nella maggioranza stessa. Tuttavia, penso che la minoranza dovrebbe riportare lo scontro su problematiche significative - ad esempio, l'ampliamento del Tosano, il biogas - ed evitare di cercare ogni possibile pretesto per attaccare, come emuli di Pietro d'Amiens, chi ha vinto le elezioni al grido *"L'incazzatura lo vuole!"* A proposito dei pretesti, pochi giorni or sono, il Sindaco è stato attaccato dall'A.N.P.I. perché aveva anticipato la cerimonia del 25 Aprile. Naturalmente, poi, il presidente della stessa associazione ha smentito categoricamente. Tuttavia, il venticello aveva già soffiato, spargendo escrementizie.

ESMERALDA, PATRICIA E NARCISA RACCONTANO IL LORO MONDO

I segni indelebili di tre donne sul piazzale del Santuario di Grazie

Credo che per capire la grandezza e l'importanza della manifestazione dei Madonnari a Grazie sia necessario conoscere le storie dei protagonisti. Solo in questo modo, sarà possibile rendersi conto che i segni tracciati costituiscono un'istantanea della vita dei pittori dell'asfalto. Qui di seguito, propongo tre autoritratti di Madonnare che sono ancora di straordinaria attualità.

Esmeralda Bretz

Esmeralda Bretz, di origini slave (la madre arriva dall'Istria, probabilmente profuga), nasce a Milano il 10 febbraio 1959. Fin da giovanissima ha spiccata propensione per l'arte, comincia presto a dipingere e, fra un'immagine e l'altra, prende il diploma di figurinista. Viene a Grazie nel 1979 e vince il terzo premio nella categoria "Amanti del gessetto." Così la descrive Renzo Margonari: *Esmeralda Bretz, nome spagnolo, cognome slavo, residenza a Quarto Oggiaro, Milano. Lei, una specie di passerotto indifeso, nonostante il look gitano, era contenta, soprattutto nella speranza che il lavoro madonnaro l'aiuti a trovare un lavoro stabile. Non sembra avere la vocazione, né la forza per vivere nella strada.*

Così si descrive lei medesima: *Mi piace abbellire le cose, le figure e i visi umani. Voglio rendere tutto gentile e gradevole. La vita, con me, non è stata né gentile, né gradevole. Disegnava ovunque mi trovassi. Prima solo con una penna. Poi anche con una matita colorata, quindi con un altro colore. In Spagna mi venne l'idea di disegnare con i gessetti sulla strada. Ma là è diverso: tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, buttano qualche moneta, anche se il disegno non è finito. In Italia la gente si ferma solo se il dipinto è perfetto, e spesso, dopo una giornata passata a respirare polvere e smog e a corrodarmi le mani col cemento, non mi trovo neanche cinquemila lire. Oltre a questo utile tirocinio per la strada, ho realizzato, su commissione, murales per una scuola, una fabbrica e la casa di un architetto. Ho esposto all'Università di Città del Messico e a Tepotzian (punto d'incontro degli artisti di tutto il mondo). In Italia, ho esposto al Centro Culturale Meazza di Milano e per il Comune di Pisa. A volte ho nostalgia dei quadri che ho regalato, o venduto, o che sono stati spazzati via, ma più forte sento il bisogno di disegnare e realizzare cose nuove, idee che mi premono sulla punta delle dita.*

Patricia Melander

Patricia Melander, nata a Liverpool nel 1949, rappresenta un po' un mondo a sé nella variegata galassia dei Madonnari. Infatti, è impegnata socialmente e non ha nessuna difficoltà a schierarsi anche sui problemi che dividono la gente, pur avendo vissuto per molto tempo sulla strada. Viene a Grazie, per la prima volta, nel 1982 e partecipa con una certa assiduità. L'ultima volta si presenta nel 1994. Su di lei grava

un provvedimento di espulsione perché aveva partecipato ad una manifestazione contro l'installazione dei missili a Comiso. Ha rischiato di essere arrestata mentre dipingeva sulla piazza di Grazie. Si riuscì a procrastinare l'intervento, ma nella notte venne prelevata nelle scuole, dove alloggiava con altri Madonnari. Fortunatamente la mattina successiva riapparve, pimpante e combattiva come sempre.

Sono venuta per la prima volta in Italia negli anni '80. Volevo abitare solo a Roma, dove ho vissuto di murales, una vita dal volto duro. Vivevo un giorno con gente ricca (quella che mi pagava i murales) e l'altro sulla strada e in case occupate. In questo periodo ho incontrato tanti pittori e la mia pittura è diventata più interessante. Sono venuta alle Grazie. Ho studiato nei musei. Amavo l'arte: non era solo un modo di guadagnarmi la vita, ma proprio una passione. Ho perso contatto con l'Inghilterra e per 15 anni sono stata lontana dal mio Paese e non mi sentivo più inglese, non mi restava nulla di questo. Negli anni '82 e '83 avevo deciso di andare verso il sud dell'Italia. Ero lontana anche da mia figlia, che vive in una comunità rurale in Francia, tranquillamente. La mia vita, invece, era avventurosa e girovagando di continuo dovevo mettere insieme la pittura, il viaggio, la creazione e il sociale. L'inverno lo passavo a lavorare nel sociale: occupazione di case, movimento contro la repressione, ad esempio, le donne picchiate, movimento per la pace, ecc. Vedevo la mia vita proprio con questi due bisogni: creare, lavorare nel sociale, fare qualche cosa! Andando in Sicilia mi sono messa, con passione, con la gente che cercava di cambiare le cose e mi sono subito sentita a casa mia: mi sono fatta tanti amici e poi mi sono messa a fare politica, quella che mi è costata cara. Sono stata espulsa a causa di una manifestazione (non violenta) contro i missili. È stato uno shock trovarmi, nel gennaio del 1986, all'aeroporto di Londra. Ci ho messo un anno per rimettermi. Poi ho deciso di ristrutturare la mia vita. Credo che la mia vita fosse diventata pericolosa e che, fondamentalmente, avevo bisogno di sicurezza e di pace, e anche di sviluppare tutte le cose che avevo imparato in tanti anni di viaggio.

Narcisa Pachera

Mantovana di Torre di Goito, abita a Fabbrico in provincia di Reggio Emilia. Scopre fin da giovane la sua predisposizione per il disegno. Per pagarsi il suo hobby va a lavorare in un calzificio e poi ne gestisce uno direttamente. Il suo impegno imprenditoriale non le impedisce di venire a Grazie, dove si esprime molto creativamente. A 23 anni, nel 1987, fa la sua prima apparizione e giunge terza fra gli Amanti del Gessetto. Poi, si presenta quasi sempre, ma le varie giurie la ignorano. Sistemáticamente. Nel 2014, giunge terza nei Madonna-

ri Qualificati e, finalmente è promosso Maestro. Nel 2002 realizza un bellissimo dipinto da titolo: "Crocifisso." Questo il suo commento: *E' dal 1987 che partecipo al concorso dei Madonnari a Grazie. Spesso proponendo soggetti non copiati da artisti famosi, ma creati prendendo spunto dalla drammatica attualità come la guerra (edizione 1989), la perdita della fede con "L'Anticristo" (edizione 1991), il degrado e la miseria dei paesi poveri (edizione 2000), sino al "Crocifisso" di quest'anno. Ma il successo è arrivato solo oggi. Il giudice di gara, quest'anno, è stata indiscutibilmente la gente e la gente mi ha premiato. Perché? Perché oggi la gente ha paura, ha paura della guerra. Quando proposi questo tema, nel 1989, allora la guerra era contenuta in alcune aree ben controllate in Africa, dove, alcune tribù si scannavano fra di loro per pochi sassi e qualche pozzo d'acqua (favorendo illeciti traffici di armi), oppure qualche colpo di stato in America Latina. Affari ben lontani dalla quotidianità di noi europei. Nessuno poteva compromettere i mondiali di calcio, le sacrificate vacanze al mare, o gli indispensabili regali di Natale che tanto buoni ci fanno apparire. Ma oggi c'è un nemico invisibile, imprevedibile, vile: il fanatismo. Come un serpente entra ogni giorno nelle nostre case attraverso la televisione, spaventando i nostri bambini. Striscia in sordina sotto la poltrona del nostro banchiere per raggiungere i nostri sudati risparmi in un solo boccone. E ci aspetta per una gita domenicale con famiglia in qualche città d'arte, dove, alla vigilia della nostra partenza, ci avviano che possiamo vedere attraverso uomini col metal detector e uniformi che guardano ogni cestino delle immondizie. E lui è là, con il ghigno di chi ti può colpire senza farsi vedere e ti manda addosso il suo puzzo di morte e odori di culture diverse, sconosciute, impenetrabili. È l'odore della paura: questo è il messaggio che la gente ha colto nel mio disegno. Penso che il concorso di Grazie sia un'occasione straordinaria e unica affinché il Madonnaro esprima messaggi umanitari attraverso nuove iconografie dell'arte sacra. Ritengo che il Madonnaro sia, pittoricamente parlando, il cantastorie dell'asfalto e come tale deve essere libero da ogni vincolo artistico uscendo dai vecchi schemi (dove sa scritto che il Madonnaro deve, per forza copiare? È una regola ingiustificata che andava bene per il mendicante di un tempo, che per avere l'obolo dalla gente si improvvisava Madonnaro davanti all'ingresso di una chiesa). Il Madonnaro, oggi, deve esprimere il suo concetto personale su un tema umanitario a sfondo religioso (come vuole la Tradizione del concorso di Grazie) che sia leggibile dall'animo della gente. Questa è la novità che il Sagrato può dare alle prossime edizioni, perché questo è ciò che ha dimostrato di volere il pubblico di oggi.*



SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

ANTONIO BADOLATO RISPONDE ALLA MEMORIA CORTA

A pag. 2 del numero 46 de "Il Topone", in un box di taglio basso dal titolo "La memoria corta", mi chiami in causa direttamente sulla vicenda Amministrazione Comunale/CIM, benché io non abbia rilasciato alla stampa alcuna dichiarazione in proposito. Tuttavia, rispondo volentieri alle tue sollecitazioni con poche considerazioni. La prima in merito alla lettera inviata il 2 settembre 2015 dal Sindaco alla Presidente del CIM che, per tua stessa ammissione, avrebbe la grazia di "un elefante che calpesta una cristalleria". Su questo punto Paola Gabbioli, coordinatrice del Nuovo Patto Civico, senza parlare di inammissibile ed intollerabile ingerenza come da te riferito, in termini estremamente urbani si è limitata ad esprimere il proprio dissenso con una ovvia valutazione, desunta dal tenore letterale del documento sindacale: "Il Sindaco ha tentato di collocare un Consigliere nel Direttivo del CIM, col compito di presenziare e controllare". Francamente troppo poco per evocare l'immagine biblica di un Sommo Sacerdote nell'atto di stracciarsi le vesti. Nella seconda parte del tuo corsivo stabilisci un'equazione tra l'iniziativa dell'Amministrazione in carica ed il compito attribuito dalla mia Giunta ad Alessandro Bertazzoni (che non era un "tale"), a tuo dire volto a controllare dettagliatamente tutta la vita della Pro Loco. Riconosco che il parallelo potrebbe apparire pertinente, anche se le differenze prevalgono sulle analogie. Intanto, a proposito dei limiti della memoria, il fatto risale non al 2010 ma al 2012, cioè in coda all'operazione di risanamento del bilancio dell'Associazione avviata dal Comune: Bertazzoni era una risorsa messa a disposizione dall'Ente Locale in ragione delle sue comprovate capacità organizzative, per facilitare una nuova programmazione di eventi, destinati a garantire alla Pro Loco stessa maggiori entrate. Non partecipò mai alcun direttivo o ad alcuna assemblea, ebbe invece qualche incontro operativo con la Presidente che sfociò nella stesura di un piano di attività piuttosto articolato: in particolare, durante la Fiera dell'Assunta, affiancò come volontario l'allora Assessore alla Cultura. Poi, nello spazio di pochissimi mesi, il suo compito si esaurì. Osservo però che Bertazzoni non era un Consigliere Comunale e men che meno un Consigliere Delegato, non venne inviata alcuna lettera impositiva alla Pro Loco ed il ruolo, durato lo spazio di un mattino, non ebbe alcuna veste ufficiale. Converrai che le situazioni si presentano in modo molto diverso, tanto nella forma quanto nella sostanza. Condivido la considerazione sulle contraddizioni a cui può portare una memoria corta, ma lasciami aggiungere che anche un leggero astigmatismo può giocare talvolta qualche tiro mancino. Ti ringrazio dell'ospitalità

Antonio Badolato

I LETTORI DIANO LA LORO SENTENZA

Il Topone, nel numero scorso ha dato la sua versione, ironizzando sui vuoti di memoria e l'ex sindaco, Antonio, Badolato, ci fornisce le sue valutazioni dei fatti. Non credo sia utile e interessante una sfida a singolar tenzone su punti, virgole, parentesi ed ellissi. Ai lettori lascio l'onere e l'onore della sentenza. Solo una precisazione: probabilmente Il Topone soffre di astigmatismo e non ne è a conoscenza perché si tratta di un disturbo asintomatico che si scopre casualmente durante una visita oculistica, tuttavia credo che in questi 12 mesi non sia stato molto tenero con il sindaco Bottani, però, da topo libero qual è, si rifiuta di attribuirgli anche la colpa dei mutamenti climatici.

NEL LAGO, EVENTI SOVRANNATURALI

E' cosa nota che Grazie è il paese dei misteri e delle cose non chiare. Si pensi alla gestione del piazzale del Santuario per la quale il Topone chiede, da tempo, definitivi chiarimenti, senza avere risposta alcuna. Ma non è l'unico arcano. Infatti, nei giorni scorsi, in redazione, è arrivata la richiesta di scoprire un nuovo mistero. Come mai è stato abbattuto il pontile che si trovava in riva al lago di Grazie? Chi l'aveva colà posto? Chi era responsabile della sua manutenzione? Chi dava il permesso e permetteva l'attracco delle barche? Il Lupo Detective si è rivolto, a colpo sicuro, al Parco del Mincio che dichiarava la propria responsabilità per la sua rimozione, ma sosteneva di non sapere niente in merito alla sua costruzione e la sua gestione. Facendo leva sul suo infallibile fiuto, ha trovato testimoni secondo i quali il pontile è stato costruito per le riprese del film "Novecento" di Bernardo Bertolucci, che è uscito nelle sale nel lontano 1976. Il Parco è nato nel 1984 e si è trovato tale struttura, ma, naturalmente, non si è posto domande e ha permesso la sua libera utilizzazione per più di sei lustri. Ma c'è di più, perché la struttura originale e stata quasi completamente rifatta, rimodellata e dell'opera di Bertolucci è rimasto ben poco. La cosa risulta decisamente stupefacente perché al Parco del Mincio bisogna rivolgersi per sapere il colore dell'intonaco della casa, il quantitativo massimo dei tagli che si possono fare all'insalata dell'orto, la lunghezza minima e massima del guinzaglio da diporto per i cani e la camminata che si deve tenere nello area posta sotto il suo controllo. In pratica, da anni, esiste un pontile, sicuramente visto e rivisto dalle guardie del Parco e nessuno ha mai detto nulla. Mi chiedo, se fosse successo qualche incidente sul pontile a chi sarebbe stata attribuita la colpa? Si sarebbe citato Bernardo Bertolucci dopo trent'anni di benevola accettazione di qualcosa che non doveva esserci? Tuttavia, il Lupo Detective non si è accontentato, ha proseguito l'indagine e, in un cassetto, assieme alle doppiette di don Erminio Carra, ha trovato alcuni documenti che prefiguravano una inimmaginabile verità: il pontile era il frutto di un intervento soprannaturale. Ha, così, accertato che tanto tempo fa, in una notte di fine maggio, le acque si sono aperte ed è emerso il miracoloso manufatto. I documenti ritrovati testimoniano che i progenitori degli attuali esponenti del Parco del Mincio, quella notte, stavano facendo un'escursione notturna con Filippo il Bello, Giovanna la Pazza e il loro pargoletto, Carlo V, quando, dopo un accecante bagliore, hanno visto stagliarsi, fra terra e cielo, una figura femminile, con il manto azzurro e un bambino in braccio. A questo punto, non ci sono stati dubbi sul fatto che si trattava di un evento miracoloso: il pontile era opera divina e qualsiasi problema o diatriba dovevano essere considerate di competenza di S. Pietro, il cancelliere del Tribunale Celeste, che, senza ombra di dubbio, è molto più competente di un qualsiasi Parco del Mincio del quale risulta molto difficile comprenderne l'utilità.



Nel quadro inedito del Mantegna, il miracoloso evento